

## Prefazione

---

Rita Sturlese è stata senza alcun dubbio una delle più importanti studiose della filosofia e della cultura filosofica del Rinascimento, e in modo particolare della figura, dell'opera e della fortuna di Giordano Bruno.

Formatasi alla Scuola Normale Superiore con Eugenio Massa, e laureatasi con una tesi su Pietro Pomponazzi, ha poi cominciato a lavorare con Eugenio Garin, che nell'anno accademico 1974-75 si trasferì a Pisa, lasciando la cattedra che aveva tenuto per molti decenni all'Università di Firenze. Ed è agli anni trascorsi alla scuola di Garin che risalgono due lavori decisivi, pubblicati entrambi con una prefazione del maestro in due collane dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento: una nuova edizione critica del *De umbris idearum*; la *Bibliografia, censimento e storia delle antiche stampe di Giordano Bruno*. Opera quest'ultima veramente fondamentale, frutto di anni di ricerche nelle biblioteche di tutto il mondo, destinata a cambiare in modo profondo l'immagine della fortuna di Bruno nei secoli moderni, mostrando quanto fossero penetrate negli ambienti più disparati le sue opere, sia latine che in volgare. Un vero monumento di erudizione che, con quella di Bruno, mutava anche l'immagine tradizionale del pensiero moderno, facendo toccare con mano come l'interpretazione della modernità imperniata sul primato della 'rivoluzione scientifica' fosse parziale, limitata e, per certi aspetti, fuorviante.

Si sono citati questi due lavori perché in essi si esprimono in modo luminoso alcune delle principali caratteristiche di Rita Sturlese come studiosa: straordinaria erudizione, capacità ecdotiche non comuni, una notevole acutezza di giudizio storico. È l'intreccio di queste doti che le hanno permesso di guardare con occhi nuovi a Bruno, ma anche – per citare un altro dei suoi autori – a Cusano. Nell'ambito degli studi su Bruno Rita Sturlese ha avuto un altro grande merito: pur avendo lavorato a fondo sui dialoghi italiani – dal *De l'infinito* allo *Spaccio ai Furori* – ha dato un grande contributo anzitutto allo studio del Bruno latino, riallacciandosi alla tradizione di Tocco e di Fiorentino ma anche

di Limentani, maestro di Garin. In questo campo ha contribuito in modo decisivo alla conoscenza del *De umbris idearum* e in generale delle opere mnemotecniche del Nolano: del *Sigillus sigillorum*, mostrandone le complesse relazioni con Ficino, del *De imaginum compositione*, l'ultima opera pubblicata da Bruno prima di accogliere – e fu una scelta sciagurata – l'invito di Giovanni Mocenigo e di tornare in Italia. Un lavoro ecdotico e critico straordinario, imperniato su una conoscenza di prima mano delle fonti antiche, medievali e rinascimentali del Nolano.

Gli studiosi di Bruno conoscono bene i lavori di Rita Sturlese, ma alla Scuola Normale Superiore e all'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento è parso opportuno raccogliarli in questo volume per due ordini di considerazioni: favorirne una diffusione più ampia, anche presso un pubblico più vasto di quello degli specialisti; custodire, e onorare, la memoria di una grande studiosa nel modo più coerente con la sua biografia personale e con il suo lavoro di storica della filosofia.

MICHELE CILIBERTO  
Palazzo Strozzi, febbraio 2020